



La tutela dei dati nella gestione delle attività degli enti: opportunità e gestione dei rischi

Prof.ssa Ing. Selene Giupponi, *Università di Parma*

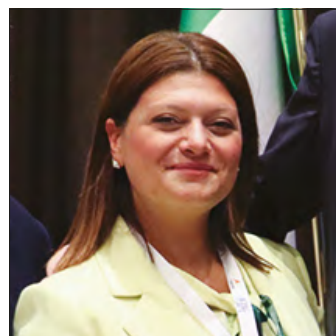
Buongiorno a tutti. Grazie, Padre Franco, per l'invito. Questi convegni sono sempre un punto d'incontro e soprattutto di confronto per noi.

Padre Franco quando mi chiamò mi disse: "Abbiamo bisogno della cybersecurity per gli enti". Io risposi: "Ok, iniziamo a disegnare un piano, perché il tema da affrontare non è così immediato".

In occasione di una delle conferenze che abbiamo tenuto durante il Campus di Assisi, ho avuto molto riscontro su questo argomento da parte dei partecipanti in quanto, a seguito del mio intervento, qualcuno è venuto da me dicendo "Hanno rubato dei soldi alla scuola" oppure "Hanno rubato dei soldi a quell'ente a seguito di un attacco informatico".

Qual è, dunque, lo scenario in cui ci troviamo oggi? Sappiamo che i nostri dati sono il petrolio del terzo millennio. Oggi, purtroppo, come possiamo vedere e come leggiamo quotidianamente sui giornali, non passa giorno senza che si verifichi un attacco informatico, nel quale non solo vengono rubati i dati, ma vengono anche utilizzati contro di noi.

È quindi necessario tutelare i nostri dati e avviare un percorso, anche formativo, per la loro corretta gestione e protezione, perché questi sono effettivamente il nostro patrimonio. Pensiamo, ad esempio, alle scuole, con l'avvento



del registro elettronico, pensiamo ai dati sanitari che hanno un valore molto alto all'interno di quella parte del web nascosto che si chiama "dark web" o i dati delle carte di credito.

Ricordo un caso di studio reale, riportato ad Assisi, in cui erano stati rubati cinquanta-mila euro a una scuola – e per una scuola sono tanti – perché i criminali avevano compromesso la mail dell'istituto, fingendosi fornitori. Questo è solo uno dei tanti esempi dello scenario in cui oggi ci troviamo.

Durante l'inaugurazione dell'anno scolastico degli Istituti Paritari abbiamo parlato anche dell'avvento dell'intelligenza artificiale, sia nel mondo della cybersecurity sia in quello della scuola.

Come possiamo tutelare i nostri giovani da questa nuova tecnologia? Ai ragazzi dell'università dico che ogni nuova forma di tecnologia apre la strada a nuove forme di criminalità.

Dobbiamo andare più avanti, guardare oltre l'immediato futuro, perché sappiamo che questa nuova tecnologia, anche se ci servirà perché ci aiuta nel lavoro e facilita le nostre mansioni quotidiane, può essere utilizzata contro di noi. Faccio un esempio pratico. Un giorno una ragazza arriva da me e dice: "Ricevo dei messaggi di minacce". Rispondo: "Va bene, controlliamo il telefono." Una volta controllato il telefono, questo risulta essere stato infettato e, di conseguenza, anche il suo telefono invia messaggi di minacce a sua insaputa. Anche questo è un problema poiché quella ragazza, che doveva partecipare a un concorso in Croce Rossa, non ha potuto farlo perché si è ritrovata indagata. Riporto esempi pratici di casi reali, che avvengono quotidianamente, per far capire che purtroppo i nostri dati, ma soprattutto i nostri dispositivi, possono essere usati contro di noi.

Come sempre, Padre Franco ha avuto la lungimiranza di capire l'importanza delle tecnologie del futuro, come la gestione dei nostri dati – non solo degli enti, ma anche di chi vi lavora all'interno – e la loro protezione, nonché, soprattutto, come usare al meglio l'intelligenza artificiale.

Quindi partiremo a breve in AGIDAE con un percorso a tappe che verrà comunicato via mail; invieremo anche dei sondaggi per ricevere da parte degli istituti alcune informazioni a livello informatico e poterli poi tutelare singolarmente, poiché oggi – e qui traggio le mie conclusioni – i nostri dati sono il petrolio del terzo millennio.

I nostri dati e quelli dei nostri studenti, colleghi, amici e parenti, purtroppo possono essere utilizzati contro di noi. Fuori c'è un mondo che spesso non viene adeguatamente illustrato, perché molte volte si è un po' ostici e l'ignoto fa paura. Io invece dico di iniziare a conoscere quel mondo in cui i nostri dati sono già fuori, perché, tramite la conoscenza, è possibile tutelarsi. Grazie.

